

gli Stati Uniti molti sostenitori, la stessa Columbia University ha apertamente difeso Assange in nome della libertà di stampa. Senza contare che un processo al giornalista hacker finirebbe per smentire nei fatti quello che una stremata Hillary Clinton va ripetendo da giorni, in compagnia del segretario alla Difesa Robert Gates, e che ieri il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs ha sintetizzato: «Il ruolo che gli Usa giocano nella causa della pace e della prosperità mondiale non può essere sostituito. E non può essere indebolito da una persona con il laptop».

DEFEZIONI

In attesa degli strali della giustizia Usa, Assange dovrà affrontare nel frattempo una defezione di collaboratori, che lo accusano di non governare democraticamente il sito. Se-

LA CASA BIANCA

«La politica estera americana non è certo indebolita da un uomo con un laptop», ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs riferendosi al fondatore di Wikileaks.

condo quanto rivelato dal quotidiano norvegese «Dagens Nyheter», lunedì prossimo sarà inaugurato un rivale di Wikileaks, nato dalla fuoriuscita di diversi collaboratori di Assange. Si chiamerà Openleaks ed avrà le stesse finalità e cioè creare uno spazio dove far arrivare documenti riservati perché siano divulgati. Il nuovo sito non li pubblicherà però direttamente, ma li trasferirà a organizzazioni no profit, media e sindacati. Insomma Openleaks sarà l'intermediario, ma la responsabilità ricadrà su chi pubblica. «Per non subire le stesse pressioni politiche che subisce Wikileaks». ❖

→ **Il negoziato** tra i Grandi andrà avanti ad oltranza anche oggi

→ **Rischio fallimento** Il Canada tra gli oppositori del protocollo di Kyoto

Cancun, rush finale per trovare un compromesso al summit sul clima

che il negoziato si protrarrà ad oltranza per la giornata di sabato.

GLI SCOGLI

I nodi da sciogliere restano gli stessi degli ultimi anni: il bilanciamento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra, le azioni per limitare l'impatto del cambiamento climatico, gli aiuti economici ai Paesi in via di sviluppo, il trasferimento di tecnologie pulite e il ruolo cruciale delle foreste del mondo. Da tutti i Paesi giungono dichiarazioni sulla consapevolezza della gravità del problema e sulla necessità di attuare un'azione rapida e radicale per contrastare il riscaldamento del pianeta, per dimenticarsi però quanto affermato nel momento in cui è necessario rinunciare a qualcosa.

Il Segretario esecutivo Christiana Figueres nei giorni scorsi aveva invitato a «non chiedere un compromesso, ma ad offrire un compromesso», ripetendo con nuove parole un concetto ormai vecchio. Simile invito giunge dalla Presidente della Cop, Patricia Espinosa: «potremo avere una vittoria, solo se ognuno uscirà un po' perdente rispetto alle richieste iniziali».

La paura è che qualcuno voglia in realtà far fallire l'intero processo multilaterale sul clima. Ciò sarebbe evidentemente una tragedia per il pianeta, perché le scadenze in cui gli scienziati invitano a invertire la rotta delle emissioni del pianeta non possono essere posticipate come una Conferenza sul clima. Come il Canada che ha sempre un profilo basso sul Protocollo ma che è uno dei più grossi oppositori alla sua sopravvivenza, per proteggere il settore di produzione di petrolio da sabbie bituminose dell'Alberta, da cui proviene Steven Harper. ❖

Il summit in Messico ha puntato su trasparenza e partecipazione per cancellare la memoria di quello di Copenaghen. Ma resta da vedere se questo sarà sufficiente per arrivare ad un accordo sul clima.

vece svolgersi in un'isola felice, grazie alla cornice tanto splendida quanto artificiale del Moon Palace Hotel e alla diversa gestione dei lavori.

Alcune critiche giungono comunque da Ong per l'eccessivo rigore con cui sono state gestite le manifestazioni e che hanno portato a ritirare dei pass di accesso solo per delle canzoni fuori programma. A microfoni spenti qualche lamentela giunge anche da funzionari del segretariato Unfccc e da rappresentanti delle piccole isole per la mancata comunicazione ufficiale di alcuni degli incontri organizzati senza sosta in questi ultimi giorni e notti di negoziato. Complessivamente però tutti riconoscono al Messico di aver dato una grande lezione ai colleghi danesi proprio in termini di trasparenza e partecipazione.

Nelle sezioni di «alto livello» la trattativa su ogni tema è stata gestita da una coppia di Ministri in rappresentanza dei Paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo, consentendo sempre la partecipazione a tutti i Paesi.

Resta da vedere in queste prossime ore se tutto ciò sarà sufficiente a costruire le basi di un accordo che dovrebbe chiudersi il prossimo dicembre a Durban. A Cancun è inevitabile

DANIELE PERNIGOTTI

CANCUN
dpernigotti@aequilibria.com

Trasparenza e partecipazione sono i due temi su cui la Presidenza messicana della Cop16 ha impostato l'intero anno di preparazione della Conferenza sul clima (Unfccc).

Bisognava infatti cancellare dalla memoria il fantasma di Copenaghen, fallito in gran parte proprio per l'assenza di questi aspetti.

La gestione grossolana della Presidenza danese era arrivata negli ultimi giorni di negoziato a escludere quasi totalmente la partecipazione delle Ong, a sviluppare documenti segreti diffusi prima dalla stampa che dai canali ufficiali e a bloccare i lavori ufficiali a favore di incontri chiusi tra i pochi capi di Stato che contano nel mondo.

A Cancun il negoziato sembra in-

A Natale...
scegli un nuovo modo
di fare regali e solidarietà

Gli Spacchettati
The Original Oxfam

numero verde 800.99.13.99 - www.glispacchettati.it

Oxfam Italia